

FACCIAMOLI RISORGERE CON GESÙ!



George Kannanthanam CMF

Quando don Antonio mi ha chiamato per scrivere una riflessione sulla Pasqua, stavo tornando dal Kerala, lo stato meridionale dell'India, a Bangalore, la capitale dello stato di Karnataka, sede della Casa Provinciale della Provincia di Bangalore. Stava tornando dopo aver consegnato una casa a una famiglia di senzatetto. C'erano solo due persone, un padre e una figlia, che erano nati ciechi. Joseph aveva perso ogni speranza di poter dare un posto sicuro a sua figlia Sheeja, ormai cresciuta, quando lui non ci sarebbe più stato. È stato allora che egli ha sentito parlare dell'iniziativa clarettiana chiamata Progetto Rifugio, che fornisce case a queste famiglie. Lo stesso giorno Joseph mi chiamò con grande speranza. Abbiamo impiegato un anno per finire la casa. Jaya e Joseph ci hanno dato il terreno. Abbiamo ottenuto il milione di rupie (12.000 USD) necessario per la casa con il contributo di 1.000 rupie ogni 1.000 persone.



L'architetto Micheal ha presentato un bellissimo progetto. Il vescovo Jose Pulickal della diocesi di Kanjirappally ha detto all'inaugurazione che era nostra responsabilità come Chiesa dare sicurezza alle persone che avevano perso ogni speranza nella vita. È stato un momento di resurrezione per Joseph e Sheeja.

Il Progetto Shelter ha regalato questa stessa esperienza pasquale ad una famiglia ogni mese, da quando nell'ottobre 2023, col motto "dare una casa ai senza tetto" abbiamo lanciato questo movimento abitativo. Ecco: un sesto della popolazione mondiale non ha un posto sicuro e decente dove vivere. Nella maggior parte delle città, più del 20% della popolazione vive in baraccopoli. Papa Francesco si sta impegnando a fondo per gli alloggi, avebdi anche donato un milione di euro per costruire 20 case a Roma.

Se ogni casa religiosa, ogni istituzione ecclesiastica si assumesse il compito di costruire ogni anno una casa per i senzatetto del proprio quartiere, tutti potrebbero celebrare la Pasqua in modo più dignitoso in ogni rte del mondo e nel gioro di qualche anno nessuno potrebbe più vivere in squallide baracche o in case di plastica.



Sono tornato a Bangalore per accogliere un gruppo di volontari provenienti da Dallas (Texas, USA). Appartenevano tutti alla Fondazione Helping Hands Global. Erano tutti americani, per lo più di origine filippina e indiana. La Fondazione svolge una missione all'anno, per lo più di sostegno medico alle comunità svantaggiate di qualsiasi Paese sottosviluppato. Il signor Raju, indiano, mi ha messo in contatto con il gruppo e ho proposto loro di aiutare i nostri disabili, che non disponevano di sostegni e dispositivi adeguati. Dal 2013 lavoro con i disabili fisici attraverso Proyecto Visión.

Il team di Helping Hands ha fatto miracoli con persone che avevano perso gambe e mani a causa di incidenti o per disabilità dalla nascita. Good Sam e Mobility India hanno fornito assistenza tecnica per valutare un centinaio di persone e hanno realizzato gli stampi necessari per fornire protesi personalizzate che potessero consentire loro di camminare di nuovo. Non avevano più bisogno della sedia a rotelle. Shreya, dieci anni, era al settimo cielo mentre nella sua vita camminava per la prima volta. Nagappa, 60 anni, che aveva subito un ictus paralitico, ha riacquisito vitalità. Questa è stata per loro la resurrezione. Quando ho letto il Vangelo della Messa di oggi (01/04/2025), mi sono reso conto che dire "Alzati e cammina" non era solo una parola detta da Gesù: LUI voleva che tutti noi svolgessimo la missione di far vivere l'esperienza pasquale ai "ciechi, ai muti e agli zoppi" che sono intorno a noi. Circa il 10% della popolazione mondiale vive con una disabilità. Purtroppo, ancora oggi, non tutte le nostre chiese sono accessibili e il nostro culto non è inclusivo.

Questa mattina sono stato svegliato alle 2 dai custodi del blocco "Ave Maria", dove i malati di lebbra ricevono cure terminali nel campus di Sumanahalli, a Bangalore, dal 1987 gestito dai padri clarettiani. Pillappa è caduto. Si è rotto una gamba. La nostra ambulanza lo ha portato all'ospedale e oggi deve essere sottoposto a un intervento chirurgico. Si riprenderà in pochi giorni. Pillappa era felicissimo quando domenica scorsa è stato portato nel suo villaggio, Karahalli, una parrocchia CMF. Da quando era stato identificato come affetto da lebbra, la sua famiglia lo aveva evitato. A causa della reazione degli abitanti del villaggio, è stato confinato in una piccola stanza. Lo abbiamo recuperato da lì due anni fa. L'India conta il 50% degli oltre 200.000 nuovi casi di lebbra nel mondo.



I circa cinquanta residenti non avevano una casa a cui tornare e nessun parente da visitare. La missione di Sumanahalli è quella di fornire loro tutto ciò che hanno perso: non solo salute, istruzione, formazione, lavoro e alloggio (compresi i matrimoni per integrarli nella comunità), ma anche accoglienza, amore e dignità. Crediamo fermamente che ogni singolo detenuto nasca con una dignità infinita ("Dignitas Infinita") e cerchiamo di vivere questa consapevolezza ogni giorno passando il nostro tempo con loro, trattandoli come membri della nostra famiglia e mangiando con loro e come loro. Tutti quelli che vengono qui ci chiedono come facciamo persone come Pillappa a essere così felici. Sì, essi sperimentano la gioia pasquale ogni giorno. La nostra gioia è stata raddoppiata questa settimana quando due figlie di persone affette da lebbra, Shruthi e Ramya, che studiavano nella nostra scuola, hanno terminato gli studi e sono diventate medici, una in Ayurveda e l'altra in Farmacia. Nessun figlio di malati ora chiede l'elemosina per strada con i propri genitori. La resurrezione di un gruppo di persone che sono passate dall'essere emarginati e mendicanti di strada a vivere oggi in piena umana dignità. Sono molto felice e orgoglioso di aver fatto parte di questo processo vitale per 16 anni, condividendone

Madhavath era qui con me ieri dopo una riunione nella nostra casa provinciale. Gli ho ricordato che il suo centro per il trattamento di alcolisti e tossicodipendenti, chiamato Hope Recovery Centre, ha compiuto 25 anni. Quello che era iniziato come gruppo di azione sociale presso il Seminario Claretiano di Bangalore nel 1988, è stato fondato come centro di trattamento a Belgaum, nel Karnataka settentrionale, nel 1999, con soli 15 letti. In 25 anni è diventato il più grande centro di disintossicazione dell'intero Stato, con oltre 100 posti letto. Gli alcolisti e i tossicodipendenti perdono ogni speranza nella vita. Ancor di più le loro famiglie, che vedono rovinata la loro vita, la loro economia e la loro dignità. Molti di essi finiscono la loro vita incapaci di sopportare lo stress emotivo. Padre Joseph e la sua équipe si occupano di rimetterli in piedi e di rianimarli. Non solo per liberarli dalla dipendenza, ma anche dalla disperazione. Ecco perché, quando abbiamo avviato il gruppo, lo abbiamo chiamato "Speranza".

Ero inquieto a causa del terremoto in Myanmar e Thailandia del 28 marzo. Finora sono state confermate più di 3.500 vittime, ma si teme che siano più di 10.000. Oggi ho parlato con il signor Thomas, un ex studente claretiano che ora è giornalista e ha scritto un articolo su questo terremoto per Global Sisters Report.



Mi ha parlato degli sforzi di Suor Josy, una Suora Servita che viveva a Yango, la capitale del Myanmar. Ho parlato con Suor Josy, che mi ha raccontato di esperienze molto dolorose. La sua chiesa è crollata a causa del terremoto. La maggior parte delle case delle famiglie vicine è stata distrutta. Il loro convento, con cinque suore, è completamente crollato ed esse dormono all'aperto. Tutto il loro sforzo è stato quello di sfamare le persone che hanno perso tutto. Un chilo di riso costa 8000 Kyat (2 dollari). La sorella ha chiesto di comprare molto riso. Nessuno deve soffrire la fame.

I giorni in cui si vivono catastrofi sono un Venerdì Santo per tutte le persone colpite. Le persone perdono la fede in Dio e nell'umanità durante i disastri, soprattutto quando nessuno viene ad aiutarle. Per la maggior parte delle vittime, la Pasqua è lontana. La risurrezione è possibile solo con l'intervento e gli sforzi generosi e immediati di governi, ONG e persone di buona volontà in tutto il mondo. Abbiamo agito rapidamente ed efficacemente per il grande tsunami del 2004 nel Tamil Nadu, in India, per il terremoto in Nepal nel 2014 e per le alluvioni in Kerala nel 2018. A quest'ora sarei dovuto essere in Myanmar, se non fosse per lo sfortunato attacco militare avvenuto in quel Paese nonostante il terremoto. Ma presto arriverà molto riso per loro. Ho parlato con padre Jijo, Provinciale della Delegazione Asia Orientale, che ha accettato di inviare del riso alle suore. Anche le agenzie ASCLA sono state allertate. Ho parlato con il mio personale e con i residenti durante una preghiera speciale per le vittime. Tutti hanno accettato di contribuire. Mentre noi aiutiamo il Myanmar, il Governo Generale è impegnato ad aiutare l'Argentina e il Congo il quale ultimo ha subito inondazioni senza precedenti. È molto incoraggiante vedere i clarettiani coinvolti nei disastri in ogni modo possibile, rendendo la loro missione davvero "tempestiva, urgente ed efficace".

Gesù ha trascorso la sua vita con persone e gruppi che lottavano per sopravvivere e poi ha detto... "Seguitemi". Per me ha un solo significato: continuare il mio lavoro di aiutare le persone a uscire dalla loro disperazione. Mostriamo alle persone desolate il cammino pasquale. Facciamoli risorgere con Gesù.

Buona Pasqua.

